



Finpiemonte ostaggio di nuovi veleni Ora a rischio c'è il cda

Dopo le dimissioni del direttore Milanese braccio di ferro presidente-giunta
 Sullo sfondo un'inchiesta della Corte dei Conti e un faro dell'Anticorruzione

di **Francesco Antonioli**
 e **Mariachiara Giacosa**

Finpiemonte non ha pace. Dopo l'indagine che ha coinvolto l'ex presidente Fabrizio Gatti accusato di aver sottratto 6 milioni di euro per salvare la sua azienda, la tormenta non si è placata. E mentre è in corso il processo nei confronti dell'ex manager, la Corte dei conti ha acceso un faro sul ghiotto sistema delle consulenze degli ultimi anni, mentre crea turbolenze il difficile rapporto con i vertici della Regione che hanno nominato il nuovo cda da poco più di un anno. Chiamarla maretta è riduttivo, perché ciò che accade tra Galleria San Federico e piazza Castello rischia di generare un ciclone politico. La campagna elettorale è ormai nel vivo, ma soprattutto sta per arrivare il fiume di denaro del Recovery Plan, su cui la finanziaria avrà un ruolo di regia.

Sono molti i motivi delle turbolenze in corso. Le dimissioni del direttore generale Marco Milanese, intanto. Le aveva presentate una prima volta per motivi di salute in marzo: protocollate, poi ritirate, quindi confermate l'11 giugno in polemica con gli attuali amministratori. Gli vengono contestate molte azioni, tra cui l'accordo per il premio di risultato ai dipendenti (anche se il bilancio 2020 non raggiunge il parametro di redditività previsto) e la bocciatura del Piano

industriale. Si andrà quasi sicuramente per avvocati, ed è già coinvolta l'Anticorruzione, mentre Praxi è stata incaricata di individuare un nuovo direttore generale.

Il presidente Roberto Molina (quota Lega) è in affanno per problemi di salute che l'hanno tenuto spesso distante da Finpiemonte. Cercato telefonicamente per provare a schiarire le nebbie che rendono la situazione così opaca, attiva una call con tutti gli attuali consiglieri: l'economista Umberto Bocchino (indipendente, ma nominato dal centrodestra), gli avvocati Mia Callegari (in quota Pd) e Giuliana Passero (5 stelle), i primi due anche docenti universitari. «Ci muoviamo in maniera concorde - sostengono all'unisono - e da professionisti. Abbiamo chiesto da mesi di incontrare la giunta regionale, ma non ci è stato concesso. Abbiamo appreso che si vuole modificare lo Statuto portando i membri da cinque a tre per spending review: ma è questo il vero motivo, dal momento che riceviamo a testa un gettone annuo inferiore ai duemila euro lordi?».

I membri dell'attuale cda si ritroveranno il prossimo 9 settembre, mentre il 16 («Prima data possibile da quando ci è stato comunicato», sottolineano) è convocata l'assemblea per recepire il taglio delle poltrone. Il loro attivismo nel guardare i documenti e nel chiedere spie-

Altre tensioni arriveranno con il fiume di denaro del Recovery plan, su cui la finanziaria avrà un ruolo di regia

gazioni ha probabilmente spiazzato chi li immaginava soltanto dei "passacarte". Una serissima gatta da pelare per il presidente Alberto Cirio, che venerdì avrebbe dovuto incontrare, insieme alla giunta, l'attuale cda, ma l'ha rinviato all'ultimo. Doveva esserci prima un'audizione del collegio sindacale, presieduto da Marco Zacchera, particolarmente spigoloso nei confronti del cda. Ma per l'indisponibilità di uno dei membri, è saltato tutto. Dovrà essere riprogrammato presto, perché l'obiettivo di Piazza Castello è far uscire Finpiemonte dallo stallo. Le dimissioni di Milanese e il braccio di ferro tra i vertici e la struttura rischiano infatti di incagliare l'attività della finanziaria che invece la Regione vorrebbe in prima linea nella gestione dei fondi del Recovery, così come è lo stato nel pagamento dei bonus di sostegno alle attività economiche nei mesi più gravi dell'emergenza Covid.

Data: 05.09.2021 Pag.: 6
Size: 324 cm2 AVE: € 9396.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



Presidente

Roberto Molina
(quota Lega)
con i consiglieri
chiede da mesi
un incontro con
la giunta ma
salta sempre

